

PENTECOSTE 2017

Lecture (Anno A): At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23.

Omelia di d. Livio Dall'Anese

[Premessa ai primi due capitoli degli Atti degli Apostoli.

I primi due capitoli degli Atti degli Apostoli sono collegati al passaggio di consegna tra Elia ed Eliseo, che troviamo in 2 Re 2,1-15.

^{2Re 2,1}Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo.

⁸Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. ⁹Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». ¹⁰Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». ¹¹Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. ¹²Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. ¹³Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

¹⁴Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. ¹⁵Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui.

Se con la morte e la risurrezione si conclude la presenza fisica di Gesù in questa terra, lui continua ad essere presente attraverso lo Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio che rimane in noi, in ciascuno di noi. Le due feste, l'Ascensione del Signore e la Pentecoste, sono unite tra loro per il fatto che c'è il passaggio di testimone. **Gesù se ne va e i discepoli ricolmi dello Spirito Santo continuano la sua opera**, cioè diffondere il vangelo sia con le parole che con la ricerca di una vita santa e l'edificazione della pace fra tutti i popoli.]

Ricavo dalle tre letture lo schema seguente: lo Spirito Santo dona pace in noi stessi (Vangelo), produce pace nella comunità cristiana (2^a lettura), irradia pace al mondo intero attraverso di noi (1^a lettura).

Vangelo

Gesù conferma di donare la pace ai suoi discepoli per ben due volte. E quanto abbiamo bisogno di pace nel mondo intero e in noi stessi! Il Vangelo mi aiuta a ricordarmi che lo Spirito Santo dimora in me. Troppo spesso me ne dimentico, pensando di essere solo io ad agire, a compiere un sacco di attività: mi sembra sempre di non farcela perché vedo solo me stesso, le mie poche capacità. Quando invece mi ricordo che lo Spirito Santo dimora in me allora ritorna la serenità, la voglia di mettercela tutta, sapendo che è il Signore ad agire, e che i risultati li conosce solo lui.

Penso a tante persone ascoltate in cui manca la pace per svariati motivi. A volte non ci si può fidare nemmeno della madre, del padre o del coniuge; a volte si subisce violenza dalle persone con cui si è scelto vivere insieme e non si sa se sia da denunciarle o meno. Può mancare l'accettazione da parte di compagni di classe, di lavoro. Può venir meno la salute. Può mancare la pace perché non c'è lavoro o perché nel lavoro si è sfruttati o maltrattati. E così via. Il Risorto conferma il dono: "Pace a voi! Ricevete lo Spirito Santo".

Gesù che soffia ripete il gesto primordiale che dà vita all'uomo: "Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente (Genesi 2,7)". Gesù ridà vita alla Chiesa, rigenera la comunità dei discepoli impauriti ed insicuri.

«A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20.23). Non vuol indicare solo il potere conferito ai ministri del sacramento della riconciliazione, ma è una consegna molto ampia che Gesù fa ad ogni battezzato e cresimato: siamo invitati, seguendo il suo esempio, a perdonare, a perdonarci gli uni gli altri. Questo è un "distintivo" della comunità cristiana. Inoltre, lo Spirito Santo ci responsabilizza: ciascuno di noi non è un robot, un burattino, ma ha il potere, l'autonomia di portare o meno l'amore e il perdono di Gesù nel mondo. Questo mi fa considerare da una parte la totale fiducia che mi accorda il Signore, dall'altra la serietà e il peso delle mie decisioni, parole ed azioni. Il detto latino "Gratia perficit naturam", afferma che "la grazia porta alla perfezione la natura", ma non si sostituisce alla natura: se i doni di Dio mi aiutano a vivere al meglio il mio essere uomo, rimango sempre responsabile della mia libertà e di quello che faccio.

2ª lettura

Lo Spirito Santo ci rende capaci di credere, di pregare, di dichiarare la nostra fede. Compone in armonia le diversità di ciascuno per costruire la comunità cristiana. Mi sento di invocare lo Spirito per le nostre comunità parrocchiali, l'unità pastorale, la diocesi; per ottenere la capacità di dialogo e schiettezza tra preti e laici, tra le famiglie, tra gruppi e associazioni; per chiedere il dono del discernimento, per decidere e camminare insieme, nel rispetto e nella stima reciproca.

1ª lettura

A 50 giorni dalla festa di Pasqua, la "Pentecoste" ebraica era dedicata al dono della Legge di Dio al suo popolo. Per Luca, autore degli Atti degli Apostoli, diventa la festa per la nuova legge: non è più una legge esterna, scritta su pietra, ma interiore, scritta nel cuore: io agisco perché lo Spirito mi convince, nel profondo del mio cuore, della bontà e validità del vangelo, delle beatitudini, del comandamento dell'amore. La venuta dello Spirito è descritta attraverso i segni che nei racconti dell'Esodo manifestavano la presenza di Dio: il terremoto, il fuoco, il vento forte (cf. Es 19,16-19). Solo lui è Signore sulle forze della natura.

Lo Spirito rimane spirito, soffio, elemento impercettibile ai sensi umani, ma più che mai visibile e palpabile negli effetti che produce in coloro che lo accolgono con tutto il cuore. Per questo è descritto come energia che investe, trasforma, dona coraggio. Effetto principale narrato è la comunicazione che viene a realizzarsi tra i discepoli e le varie genti convenute a Gerusalemme: c'è comprensione reciproca che supera le divisioni di razza e di lingua. Luca stila un elenco di popoli e regioni per dirci che Gesù e il suo vangelo raggiunge tutte le persone disposte ad accoglierlo. Lo Spirito abbatte paure, diffidenze e ostacoli.

Ieri ho celebrato un battesimo davanti ad un'assemblea piuttosto composita: padre italiano, madre rumena, parenti che vivono in Svizzera, in Spagna, a Londra. Prima e dopo la celebrazione sentivo parlare in varie lingue. Mi chiedevo per quali motivi si fossero ritrovate insieme tutte queste persone. Certamente a causa del battesimo; per qualcuno forse semplicemente per rivedere amici e parenti, o per compiere un viaggio. Tuttavia, tutti ci siamo trovati insieme a pregare nel nome e nella fede di Gesù Cristo. Pur sapendo le differenze e le divisioni che esistono tra di noi, è il Signore risorto, il suo vangelo, la preghiera della Chiesa che ci hanno tenuti insieme. Questa per me è una grande cosa. La festa dello Spirito Santo mi spinge a credere nella possibilità della comunicazione e comunione fra gli uomini. Un appello all'accoglienza tra popoli, tra persone di altre lingue e razze, accoglienza che sembra ogni giorno più difficile a causa delle attuali migrazioni. Capisco anche come sia facile scoraggiarsi nel ricevere notizie di continui attentati omicidi.

La festa di Pentecoste è un appello all'accoglienza reciproca anche tra chi parla la stessa lingua: quante divisioni nelle nostre famiglie, e non solo al momento dell'eredità! Proprio a partire dalla mancanza di pace scaturisce la preghiera.

“Vieni Spirito Santo, in me, nelle comunità cristiane, nel mondo intero.

Dona la pace di cui abbiamo bisogno.

Rendici capaci di amare e di perdonare, anche quando ciò ci sembra impossibile.

Vieni Spirito Santo, raggiungi e trasforma il nostro cuore troppo corazzato,
pieno di paura e diffidenza, di egoismo e indifferenza verso i fratelli.

Vieni Spirito Santo, donaci la gioia
di chi si sente amato da sempre e diffonde amore”.